



PARROCCHIA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

COLLEBEATO

Diocesi di Brescia

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987

Reg. Canc. Trib. di BS n. 351/24.7.1989; Pref. di Brescia n° 376/9.10.2009

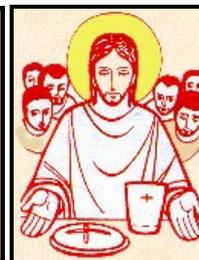
Cod. Fisc. N. 98016970174 - Partita IVA 03476980176

c/c BCC di Brescia, Ag. di Collebeato IBAN IT74 S086 9254 3700 1600 0540 051

Email: collebeato@diocesi.brescia.it - Radio Parrocchiale (E.C. Z) Mhz 94.250

Via G. Borghini, 1 - Tel. 030 799 63 11 - Cell. +39 329 185 62 42

25060 COLLEBEATO (BS)



Chi
mangia
di Me
vivrà
per me

TEMPO ORDINARIO ★ 18 - 25 Agosto 2024 ★ il Collebeatino - Sussidio liturgico-pastorale - n. 34/2024

La preghiera del cuore: scendere nel cuore (2)

La tradizione del cristianesimo orientale

Scendere nel cuore è il primo passo della preghiera. Non si tratta semplicemente di ritornare in se stessi, ma di ritornare al luogo della presenza del Signore in noi stessi. Occorre discendere nel cuore come ha fatto Gesù: egli si è incarnato, abbassato fino a mettersi in ginocchio nel lavare i piedi, fino a perdere ogni bellezza, consegnandosi agli uomini che ne fanno quello che vogliono, ma facendo così risplendere l'amore di Dio per noi, nell'intimità più assoluta con il Padre.

Questo primo passo di *scendere* consiste in questo: non fondare più il nostro agire sulla base dei nostri ragionamenti, ma affidarsi alla verità della parola di Dio per scoprire le radici del cuore. Il secondo è quello di abbandonare ogni forma di rivendicazione che ostacola l'esperienza della comunione. E' purificare la dimensione cognitiva e affettiva del nostro essere, come Gesù si è unito a noi.

L'unificazione nel cuore avviene per l'infuocata sincerità del pentimento: vengono allontanate le tenebre che offuscano la conoscenza del Signore.

Sono tre le virtù che illuminano sempre la mente: il non conoscere la malvagità di nessun uomo, il sopportare senza turbamento quello che accade e il beneficiare quelli che fanno del male. Queste tre virtù generano altre tre virtù a loro superiori: il non conoscere la malvagità di nessun uomo, genera l'amore; il sopportare senza turbamento quello che accade genera la mitezza ed il beneficiare quelli che fanno del male procura la pace (*Giovanni l'eremita*).

La tradizione del cristianesimo occidentale.

Sant'Angela da Foligno (1248-1309) è un esempio tra i più luminosi per cogliere il movimento del discendere nel cuore e della potenza del pentimento, nel punto dove il cuore può percepire la presenza del Signore che lo abita. Scrive: «Ti lodo Dio, mio diletto, nella tua croce ho posto il mio letto. Per cuscino e capezzale ho trovato la povertà. Per mio riposo all'altro lato del letto ho trovato il dolore e il disprezzo. ... In quel suo letto io trovo il mio riposo perché in quel suo letto egli nacque visse e morì; e perché il Padre amò questo suo letto prima ancora che l'uomo peccasse. Dio amò l'amore che lega insieme questa compagnia – povertà, dolore e disprezzo – e tanto la predilesse che volle darla come compagna al Figlio suo; e il Figlio volle continuamente riposare in questo letto e sempre lo amò e consentì col Padre. Ciò spiega perché questo è il mio letto: poiché in esso – che è la stessa croce di Cristo, che lui portò sempre nel cuore e molto di più nell'anima - io ho trovato il mio posto e il mio riposo» (cfr. Angela da Foligno, *L'esperienza di Dio Amore*).

Anche Francesco d'Assisi ha sperimentato questa singolarità: vive l'umanità del Signore Gesù nella sua estrema povertà di beni, affetti e di se stesso, in una parola nel suo annichilamento, come riporta sempre Angela, non però come una diminuzione o nascondimento di gloria, ma come la 'sua' gloria, come la gloria tipica di Dio: «Ma Dio volle che mi venisse rivelato ancor di più nella sua povertà: lo vedevo povero di amici e di congiunti, lo vedevo povero di se stesso, così povero che non si capiva come aiutarlo. Di solito si dice che in quel momento la potenza di Dio era nascosta per umiltà: benché si dica ciò pure io dico che non lo era» (S. Angela da Foligno, *ibid.*)

Ritornare all'uomo interiore, scendere nel cuore, non significa semplicemente ritornare in se stessi, ma precisamente ritornare al luogo della presenza di Cristo in noi. È il mistero dell'esistenza cristiana che soltanto nella fede possiamo percepire.

L'ascesi, è lo sforzo di purificare il corpo e lo spirito perché non venga offuscata la luce dello Spirito Santo infusaci nel battesimo, la quale ci guida alla pratica dei comandamenti del vangelo, è tutta tesa ad affinare e sensibilizzare la coscienza di questa presenza di Cristo in noi, in tutta la consistenza della sua realtà divino-umana e trinitaria, esaltata dal sacramento dell'Eucarestia.

In effetti, la liturgia eucaristica e la liturgia interiore, espressa dall'offerta di noi stessi al Cristo nell'osservanza dei suoi comandamenti, si richiamano a vicenda fondendosi.

Quello che la comunione eucaristica realizza sul piano del mistero, l'ascesi e la preghiera del cuore lo manifesta a livello della nostra percezione spirituale, nell'incessante cammino verso la piena e manifesta comunione con Lui, in attesa della nostra risurrezione finale.

il vostro parroco don Aldo Rinaldi

<p>20^a TO Prv 9,1-6; Sal 33; Ef 5,15-20; Gv 6,51-58 R Gustate e vedete com'è buono il Sig.</p>	<p>18 DOMENICA AGOSTO</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [def MARINO-LUIGIA-EMANUEL] 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa [def VINCENZA GELMIRA]</p>
<p>S. Giovanni Eudes (mf) Ez 24,15-24; C Dt 32,18-21; Mt 19,16-22 Hai dimenticato Dio che ti ha generato. Opp. Perdona, o Pd, i peccati d t fig.</p>	<p>19 LUNEDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [ad m. off.]</p>
<p>S. Bernardo (m) Ez 28,1-10; R Il Signore farà giustizia al suo popolo. Opp. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.</p>	<p>20 MARTEDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def FAM. MONETA]</p>
<p>S. Pio X (m) Ez 34,1-11; Sal 22; Mt 20,1-16 R Il Sig è il m pastore: non manco di nulla.</p>	<p>21 MERCOLEDÌ</p>	<p>16.30 S. Rosario e S. Messa (presso Santuario) in Parrocchia è sospesa la S. Messa</p>
<p>B V Maria Regina Ez 36,26-28; Sal 50; Mt 22,1-14 R Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.</p>	<p>22 GIOVEDÌ</p>	<p>ore 16.30 S. Messa (presso RSA) [] 18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [ad m. off.]</p>
<p>S. Rosa da Lima Ez 37,1-14; Sal 106; Mt 22,34-40 R Rendete grazie al Sig, il s amore è x sempre.</p>	<p>23 VENERDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [ad m. off.]</p>
<p>S. Bartolomeo, ap Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51 R I tuoi santi, Sig, dicono la gloria d t regno.</p>	<p>24 SABATO</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [ad m. off.]</p>
<p>21^a TO Gs 24,1-2a.15-17.18b;Ef 5,21-32; Gv 6,60-69. R Gustate e vedete com'è buo no il Sig.</p>	<p>25 DOMENICA</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [] 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa []</p>

Continua la rilettura per valorizzare alcuni contributi offerti dal 5°Convegno Ecclesiale di Firenze; svoltosi dal 9-13 novembre 2015 con il titolo: In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo

FIDARSI (11)

Le proprie miserie, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

C'è un piacere del credere ("beati quelli che crederanno") e del credere insieme; c'è un piacere nel seguire Cristo, non solo rinuncia, sacrificio, mortificazione. "Piacere" è una parola inusuale nel nostro linguaggio ecclesiale; per secoli abbiamo sospettato che Dio non fosse amico della gioia, ma del sacrificio. Liberiamoci da questa idea: il piacere è un dono di Dio, una porta per la felicità. Per capire quali sono i piaceri che fanno male e precludono la strada della felicità c'è un criterio discriminante semplice: fa male quella fetta di piaceri che sono senza amore e che vanno contro l'amore (droga, alcolismo, sesso a pagamento, affermazione di sé). E si sente benissimo nel cuore quando in un comportamento manca l'amore. Allora il piacere appassisce in fretta, perché dura ciò che vale e vale ciò che dura. Gesù nel Vangelo racconta un Dio che ama la vita, gode del profumo di Betania e del vino di Cana, un Dio che dà il piacere di vivere! La fede non è solo un'offerta di senso, ma anche un'offerta di benessere e di armonia, un accrescimento del gusto di vivere. Credere fa bene. Fidarsi di Dio è una festa. "Nella mia vita – scrive Papa Francesco - vorrei solo riuscire a trasmettere a qualcuno un po' di libertà e di speranza" (EvG 271). E' quello che faceva Gesù: chi più libero di lui? Chi accendeva speranze più grandi? Ci hanno detto in passato: sei casa di Dio se conservi l'innocenza, o se osservi gli insegnamenti della dottrina o la morale... Tutte cose ottime. Ma la lettera agli Ebrei sceglie altre pietre d'angolo per la casa di Dio: "La sua casa siamo noi se conserviamo la libertà e la speranza" (Eb 3,6). C'è qualcosa di più importante che essere casa, tempio, santuario, grembo di Dio nel mondo? Aiutarlo ad incarnarsi ancora in queste strade e in questi paesi? Ebbene, Dio edifica la sua casa con uomini e donne che emanano libertà e speranza! E noi, le nostre parrocchie che cosa trasmettono alla città degli uomini? Brillano di speranza e libertà o sono afflitte dal facile conformismo, dalla continua lamentela, dalla critica pungente, dal pettegolezzo sterile, dalla condanna impietosa? La nostra speranza è la testarda fedeltà a Dio di cui continuiamo a fidarci, nonostante tutto. Speranza è coltivare nel presente un buon futuro. Ciò che conforta e consola il mondo è una speranza, che sta al centro del Vangelo: è possibile per tutti una vita buona, bella, beata e Gesù ne conosce il segreto!